

Confapi: «In Europa serve una rinascita a livello industriale»

L'Intervento

L'analista Muratore sollecita «Una nuova primavera del comparto produttivo»

BRESCIA. «Agenda energetica, partita industriale e sfida tecnologica sono tre campi sovrapponibili, e il 2025 si apre con l'Europa in ritardo rispetto al resto del mondo nel cogliere l'intrinseca convergenza. Ora più che mai, vedere queste sfide come comuni può dare un'altra prospettiva alle politiche di sviluppo di cui abbiamo bisogno per competere su scala globale». Si apre con questa sollecitazione la nota diffusa ieri dall'analista di Confapi Brescia, Andrea Muratore.

«Qualche prospettiva può aiutare a far cogliere questa sovrapponibilità - aggiunge l'esperto - Di recente, Usa e Cina si sono scontrate sull'intelligenza artificiale di frontiera. In parallelo, Paesi come gli Emirati Arabi e l'Arabia Saudita vogliono vincolarsi con investimenti a entrambi i giganti impiantando sul loro suolo data center, centrali nucleari per alimentarli e infrastrutture di calcolo che abilitino manifattura tecnologica, potenza computazionale, investimenti - evidenzia Muratori -. Un nuovo

paradigma energetico, una nuova sfida tecnologica e una profonda serie di ricadute industriali: tutto si tiene. Tutto, oggi più che mai, è industria». In Confapi non hanno dubbi: «L'attuale convergenza tra dinamiche di questo tipo rende centrale l'industria forse più che mai nell'era globalizzata, e appare problematico vedere l'Europa arrancare».

Muratori non dimentica le «politiche contraddittorie adottate sull'energia» dai vertici della Commissione Ue. Nello specifico, spiega: «La rottura col gas russo non è stata netta, i primi dati sul 2025 addirittura lo vedono uscire dalla porta con lo stop ai gasdotti e rientrare dalla finestra con il via libera alle importazioni di Gnl; non abbiamo una politica energetica comune e siamo price-taker; non c'è una regia su cosa debba essere la generazione che serve alla nostra manifattura». Non solo, per l'analista il Vecchio Continente «soffre problemi di scala e di scarsa ambizione. Le svolte annunciate dalla Commissione Europea sembrano benauguranti, ma andranno messe in atto». Di fronte a questo scenario, inevitabilmente, Muratori lancia una nuova suggestione: «Senza una nuova primavera industriale saremo oggetto, non soggetto, delle dinamiche globali ancora a lungo. Il mondo corre e non aspetta. Occorre prenderne atto».

Economia**L'analista il pressing**

«Serve una rinascita industriale per l'Europa»

• Confapi Brescia prende spunto dagli sviluppi globali per sollecitare interventi su fronti che «non sono separati»

BRESCIA «Energia, industria e tecnologia non sono sfide separate, ma parti di un'unica grande partita globale. Il 2025 si apre con un'Europa che fatica a cogliere questa convergenza, mentre il resto del mondo avanza con strategie integrate. Vedere questi ambiti come un tutt'uno è essenziale per definire politiche di sviluppo efficaci e competitività su scala internazionale», sottolinea Confapi Brescia, presieduta da Pierluigi Cordua, al vertice anche di Confapi Lombardia.

Già i più svolte di frontiera. «Washington ha lanciato il progetto Stargate, un piano da 500 miliardi di dollari per potenziare l'hardware dell'IA e la capacità di generazione energetica necessaria a sostenerla. Peccino ha risposto con DeepSeek, la prima IA generativa sviluppata solo con chip e schede grafiche nazionali, puntando su un modello più economico. Nel frattempo, Emirati Arabi e Arabia Saudita investono su entrambi i fronti, costruendo data center e centrali nucleari per alimentare la potenza computazionale necessaria alla manifattura tecnologica e agli investimenti digitali. Sono manovre che dimostrano capacità di fare scala, ambizione e visione di prospettiva», evidenziano gli analisti di Confapi Bs.

Tutto è connesso. «L'energia abilita la tecnologia, la tecnologia trasforma l'in-



Pierluigi Cordua

dustria e l'industria ridefinisce il panorama economico globale», ricorda l'associazione di via Lippi. «AI is a factory», ha dichiarato Donald Trump in un pod-cast prima delle elezioni di novembre. Eppure, «mentre il mondo corre, l'Europa resta indietro».

Sulla tecnologia, «regolamentiamo senza innovare. l'AI Act e il Digital Services Act disciplinano tecnologie che non possediamo. Sull'energia, le nostre scelte sono contraddittorie: abbiamo rotto con il gas russo solo in parte, tanto che nel 2025 le importazioni di GNL potrebbero compensare la chiusura dei gasdotti. Non esiste una politica energetica comune, stiamo price-taker e privi di una strategia chiara per garantire alla nostra manifattura l'energia di cui ha bisogno», questo lo scenario delineato da Confapi Brescia, rimarcando che «anche sul fronte industriale sono mancate visione e ambizioni». Per l'associazione «le nuove azioni annunciata dalla Commissione Ue fanno ben sperare, ma senza un'autentica rinascita industriale l'Europa rischia di restare spettatrice anziché protagonista delle trasformazioni globali. Il mondo non aspetta. È tempo di agire», conclude l'analista di Confapi Brescia.